



# “La nostra Pieve”

Periodico trimestrale della Parrocchia di Pieve di Soligo  
www.parcchiapieve.qdp.it Tel. 0438 82026 - Fax 0438 981483

Numero 24

Dicembre 2012



*Presepio in Duomo*

## GESÙ VIENE A SALVARCI!

In questi tempi di ristrettezze economiche, per risparmiare non si accendono le luminarie natalizie e si spengono pure tante luci notturne nelle nostre strade. Nel buio ci si sente meno sicuri, cresce la paura dei ladri che ci costringe a chiudere con particolare preoccupazione le nostre case.

Ma, attenzione!, sono ladri non solo quelli che entrano nelle nostre case di notte o assalgono i negozi di giorno, ma in questi tempi privi di valori, i peggiori ladri sono quelli che ci rubano l'anima senza che noi ce ne accorgiamo: per la sete di guadagno i negozi rimangono aperti tutte le domeniche e non si

tiene conto che i commercianti e i loro dipendenti non possono più vivere momenti belli in famiglia e non fanno più cosa vuol dire “santificare la festa”. Anche lo sport ha invaso eccessivamente la domenica facendo dimenticare che è “il giorno del Signore”. Questi sono ladri eleganti, perché si presentano con l'aspetto buono per favorire le esigenze della gente e per offrire momenti di svago. Non parliamo poi dei ladri “professionisti” delle anime: i postriboli, i casini, certe discoteche, i luoghi di sbalzo...

In fondo all'anima sentiamo nostalgia di tempi migliori e, se abbiamo fiducia e ci impegniamo nel bene, questi tempi buoni

ci saranno, anche in questo Natale.

Non dobbiamo aver paura se, servendosi di giornali, televisione, radio e ogni mezzo di comunicazione, i potenti di turno tentano di abituarci a vivere nella superficialità fino a farci perdere il desiderio di stare a contatto con la propria coscienza e ascoltarla. Non dobbiamo aver paura se cercano di condizionarci nei desideri, nei criteri di giudizio e nelle scelte; se si danno da fare per crearci l'abitudine di evadere, cercando continuamente impegni, parole, immagini, divertimenti; se ci distraggono dal pensare in profondità alla nostra vita per ve-

*Don Giuseppe*

(continua a p. 2)

(segue da p. 1)

dere come stiamo usando i giorni, pochi o tanti, che ci stanno ancora davanti. Contro questi nemici c'è una “Salvezza” che è entrata in mezzo agli uomini con la nascita di Gesù, figlio di Maria e Figlio di Dio.

Alla domanda: “Chi è Gesù, nato a Betlemme di Giudea?”, l'evangelista Giovanni risponde: “*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*” (Gv 1, 1-18). Per ritrovare la profondità della nostra anima non possiamo procedere per una strada buia; c'è bisogno di una luce che faccia vedere dove si devono mettere i passi. Il percorso per rientrare in noi stessi spesso è oscuro e, a volte, poco conosciuto. Abbiamo bisogno di una luce che si accenda dentro di noi. Questa luce ci è venuta incontro, è “*la Luce vera che illumina ogni uomo*”.

In questo Natale accogliamo la *Luce vera*. La nuova culla di Gesù sia il nostro cuore preparato dal silenzio, dal raccoglimento, dalla preghiera e dall'ascolto. Così era il cuore di Maria che, come dice S. Agostino, concepì il Figlio prima nel cuore e poi nel grembo. Solo così il Natale sarà un vero Natale anche per noi, un Natale vivo che ci porta ad essere più vivi nell'anima; perché quando Gesù entra con la parola del suo Vangelo illumina la coscienza. Sia questo un Natale che ci guarisce l'anima e ci restituisce la libertà e la dignità di persone contro coloro che vogliono rovinarla.

*Don Giuseppe*

# CHIESA UNIVERS

## A 50 AN

Sono passati cinquant'anni da quando, **l'11 ottobre del 1962, si aprì il Concilio Ecumenico Vaticano II**. Fu una giornata memorabile, iniziata con una concelebrazione solenne di 2450 vescovi in San Pietro e terminata a notte inoltrata con un'immensa fiaccolata e con l'indimenticabile “discorso della luna” di papa Giovanni XIII. Da allora si è aperta una nuova fase nel cammino della cristianità, una fase che oggi, a distanza di 50 anni, non solo non sembra conclusa, ma, a dire dello stesso Benedetto XVI, è appena incominciata.

Ma che cosa è stato il Concilio Vaticano II?

È stata la **21° assemblea di tutti i vescovi cattolici del mondo**, convocata dal successore di

Pietro a discutere su come presentare e vivere la fede cristiana al giorno d'oggi. Non è stato facile organizzarla, e ancora meno facile è stato mantenerla unita e condurla a decisioni condivise: si tratta infatti di migliaia di vescovi provenienti da tutto il mondo e pertanto portatori di mentalità, sensibilità e problemi estremamente vari e spesso contrastanti. Ma possiamo ben dire che lo Spirito di Dio vi ha soffiato sopra, la ha vivificata e resa feconda. Tre anni sono durati i lavori, distribuiti in quattro sessioni, e quando il Concilio si è chiuso, il 7 dicembre 1965, ha lasciato una mole di documenti e di direttive che hanno impresso una svolta nella vita della chiesa cattolica e, in qualche misura, anche delle altre chiese cristiane.



Papa Giovanni XXIII in San Pietro il giorno dell'apertura del Concilio

# ALE CHIESA UNIVERSALE NI DAL CONCILIO

Non è cambiata la fede, naturalmente, è però cambiato il modo di presentarne i contenuti e di viverne le esigenze. Chi come me ha superato i sessanta anni, ha ben presenti almeno quattro bellissime novità.

Prima di tutto, il **nuovo modo di pregare con la liturgia**. Al latino si sono sostituite le lingue nazionali, l'altare è stato portato più vicino all'assemblea dei fedeli e il sacerdote, volgendosi verso di essa, ha assunto una posizione che ricorda meglio quella di Gesù nell'ultima sua Cena.

In secondo luogo la **ripropozione della Bibbia come fonte essenziale della fede**. Dopo quattro secoli di chiusure dettate dalla paura di interpretazioni soggettive (paure ben fondate, se in quattro secoli la lettura soggettiva della Bibbia ha prodotto trecento diverse chiese protestanti!), la Chiesa ha deciso di incoraggiare la traduzione della Bibbia nelle lingue nazionali e di promuoverne la lettura in tutte le famiglie (riservandosi il ruolo di guidarne la comprensione con note esplicative).

In terzo luogo il chiarimento del **ruolo della gerarchia, dei religiosi e dei laici nella vita nella chiesa**. Il Concilio in particolare ha sottolineato che la distinzione



*Cartolina-ricordo del Concilio, con le immagini di Giovanni XXIII che lo convocò e di Paolo VI che lo condusse a compimento*

non riguarda il valore e la dignità, come se ci fossero cristiani di serie A, B o C, ma riguarda solo i diversi doni e quindi i servizi diversi attraverso i quali ciascun cristiano vive ed attua in sé le tre caratteristiche di Cristo, che è stato insieme Sacerdote, Profeta e Re. Ai laici in particolare spetta attuare la Regalità di Cristo attraverso lo sforzo di rendere più vicine all'idealità cristiana la cultura e le strutture politiche, economiche e sociali.

In quarto luogo, **una apertura di fiducia nei confronti di alcuni concetti, valori e strutture tipiche della modernità**: la libertà di coscienza, l'impegno a vedere e valorizzare il bene che si trova in ogni cultura e religione, l'accet-

tazione del metodo democratico nella conduzione delle nazioni, l'attenzione ed il rispetto per il creato.

Tutto bene, dunque, tutto positivo? Non proprio: ci sono state resistenze, lentezze, impazienze o superficialità nella realizzazione delle direttive del Concilio, per cui bisogna ammettere che il cammino da fare rimane ancora lungo. Nel complesso, tuttavia, possiamo dire che oggi, **grazie alle riforme portate dal Concilio, il volto della Chiesa riflette il volto di Cristo in modo più chiaro e fedele** di quanto non fosse cinquanta anni fa.

# CHIESA UNIVERSALE

## IL SINODO DEI VESCOVI SULL



Si è concluso il 28 ottobre scorso la XIII Assemblée generale ordinaria del SINODO DEI VESCOVI sul tema “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”.

### Cos'è il sinodo dei vescovi?

È un'assemblea dei rappresentanti dell'Episcopato cattolico che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale. Fu papa Paolo VI ad istituirlo nel 1965, con la lettera “*Apostolica sollicitudo*”. Veniva così incontro al desiderio dei Padri del Concilio Vaticano II di rendere più visibile ed effettiva la natura collegiale dell'Episcopato.

Il Sinodo si riunisce nelle tre forme di assemblea ordinaria, straordinaria, speciale. Dal 1967 al 2012 si è riunito 25 volte.

### Competenze

Il Sinodo esprime pareri e voti in forma consultiva, mai deliberativa. Però di norma il Papa prende spunto dalle conclusioni del Sinodo per pubblicare una esortazione

apostolica, cioè un documento magisteriale che propone a tutta la Chiesa la riflessione svolta dal Sinodo.

Anche quest'ultimo Sinodo ha prodotto il “Messaggio al popolo di Dio”.

Ecco alcuni punti salienti.

### Vincere la paura con la fede

Chi incontra Gesù non può fare a meno di diventare testimone dell'annuncio di salvezza e speranza del Vangelo. Tuttavia la Chiesa ribadisce che per evangelizzare bisogna essere innanzitutto evangelizzati e lancia un appello – a cominciare da se stessa – alla conversione perché le debolezze e i peccati personali dei discepoli di Gesù pesano sulla credibilità della missione. I cristiani, però, devono vincere la paura con la fede e guardare il mondo con sereno coraggio perché, sebbene pieno di contraddizioni e di sfide, esso resta pur sempre il mondo che Dio ama. Niente pessimismo, dunque. La globalizzazione, la secolarizzazione, le migrazioni, l'ateismo, la crisi della politica, pur con le difficoltà che comportano, devono essere opportunità di evangelizzazione.



I Padri sinodali si dirigono in processione alla Basilica di San Pietro

# CHIESA UNIVERSALE

## A NUOVA EVANGELIZZAZIONE



*Celebrazione liturgica dei Padri sinodali*

### La famiglia

Non si tratta di trovare, dice il Sinodo, nuove strategie per diffondere il Vangelo, come se esso fosse un prodotto di mercato, ma di riscoprire i modi con cui le persone si accostano a Gesù. La famiglia è il luogo naturale dell'evangelizzazione e va sostenuta dalla Chiesa e dalla politica. All'interno della famiglia il Sinodo sottolinea il ruolo speciale delle donne e la responsabilità della figura paterna.

### La parrocchia

La parrocchia è centro irrinunciabile di evangelizzazione. Il Sinodo ricorda l'importanza della vita consacrata e della formazione permanente per i sacerdoti e i religiosi, invitando anche i laici all'annuncio del Vangelo in comunione con la Chiesa. Particolare attenzione viene rivolta ai giovani in una prospettiva di ascolto e di dialogo per riscattare, e non mortificare, il loro entusiasmo.

### Il dialogo

La parte centrale del messaggio del Sinodo ribadisce molte volte la necessità ed il metodo del dialogo. Il dialogo interreligioso innanzitutto. Ma anche dialogo con la cultura, le comunicazioni sociali, la scienza, l'arte, il lavoro, la politica. A quest'ultima si chiede una cura disinteressata e trasparente del bene comune, nel rispetto delle dignità della persona, della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, della libertà educativa e religiosa.

### Il servizio ai poveri

Due espressioni della vita di fede sono inoltre significative per la nuova evangelizzazione. La contemplazione, dove il silenzio ci permette di accogliere al meglio la parola di Dio. E il servizio ai poveri, nei cui volti il cristiano riconosce quello di Cristo.

*Enrico Dall'Anese*

# *Il Vescovo Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I*



*Il Vescovo Albino Luciani  
ordina sacerdote don Giuseppe il 29 giugno 1968*

Mentre la Chiesa tutta ricorda e celebra il centenario della nascita del Servo di Dio Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I, non posso tenere solo per me i bei ricordi che ho di lui, per questo vorrei dare qualche piccola testimonianza.

Il vescovo Luciani è il padre del mio sacerdozio, perché dalle sue mani ho avuto questo dono il 29 giugno 1968 nella mia parrocchia di origine Santa Maria del Piave. L'omelia di quella celebrazione l'ho gelosamente conservata e ora riporto qui alcuni passaggi che sono diventati il programma del mio essere prete.

*“Io spero – diceva – che il Signore aiuti il nuovo sacerdote e lo faccia dedito al popolo, capace di servire. Un sacerdote è bravo quando è servo degli altri. Se è servo di se stesso non è a posto. C'è stato un santo sacerdote che ha scritto: ‘Il sacerdote deve essere pane, il sacerdote deve lasciarsi mangiare dalla gente, deve essere a disposizione della gente tutti i momenti. Ha rinunciato a una famiglia sua apposta per essere a disposizione delle altre famiglie!’”.*

(...)

*“La seconda caratteristica del prete – sono sempre parole del Vescovo Luciani – è la predicazione. Questo sacerdote leggerà la Bibbia: bene! Bisogna che quello che ha letto lo creda dopo; non basta! Bisogna che quello che crede lo predichi alla gente; non basta! Bisogna che quello che ha predicato alla gente lo faccia lui prima”.*

(...)

*Io dico sempre ai miei preti: cari fratelli, la gente bisogna trattarla bene: Se è vero che siamo servi bisogna trattarla bene la gente. Anche se qualcuno è ingrato. San Francesco di Sales era un grande vescovo ed ha servito magnificamente la Chiesa e diceva: ‘Noi dobbiamo essere un po’ come la mamma che allatta il piccolo, e se il piccolo mor-*

*de la mammella, la mamma deve continuare a dare il latte lo stesso. Così deve essere il sacerdote”.*

Siamo stati molto fortunati nell'aver avuto Papa Luciani come nostro Vescovo negli anni del Concilio Vaticano II! Ritornava da Roma carico di notizie sui grandi temi del Concilio da trasmettere soprattutto a noi seminaristi: il modo nuovo di vedere la Chiesa, il valore della Parola di Dio, il rinnovamento della Liturgia, l'ecumenismo, l'apertura alla missione...

A Roma ha avuto modo di conoscere tanti vescovi di tutte le parti del mondo e ha stretto amicizia e collaborazione con un simpatico vescovo del Burundi, Mons. Makarakiza, che ha portato varie volte anche nel nostro Seminario. Potete immaginare con quanto interesse seguivamo queste novità!

Nel 1962 ha benedetto la partenza per il Burundi di don Vittore De Rosso, don Luigi Sgarretta e don Giuseppe Zago, primi missionari diocesani “Fidei Donum”. (Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario!). Il Vescovo stesso, nel 1966, ha voluto visitare le missioni in Burundi, descrivendo poi tutto quello che ha visto e vissuto, con abbondanza di particolari, in una lunga lettera indirizzata alla diocesi. Tutto questo ha suscitato in alcuni di noi il desiderio di andare in missione. La mia partenza è stata nell'agosto 1971 quando lui era già Patriarca di Venezia.

Sono andato a trovarlo a Venezia il 29 giugno 1978, con i miei otto compagni, in occasione del 10° anniversario di ordinazione. Abbiamo concelebrato con lui nella cappella del Patriarcato e poi pranzato alla sua mensa, parlando a lungo del Burundi dal qual provenivo. In quella circostanza abbiamo chiesto di essere accolti ogni anno nell'anniversario della nostra ordinazione, magari anche a Roma se fosse stato fatto Papa. Sorrise, e per distogliere l'attenzione su di lui, ha parlato bene delle “giovani chiese” dell'America Latina, in particolare del suo amico Lorscheider.

A diventare Papa è toccato proprio a lui, dopo solo tre mesi da quel nostro incontro, ma noi non abbiamo purtroppo fatto in tempo ad andare a trovarlo.



# "accresci in noi la fede"

Il nostro Vescovo Corrado ha scritto un Lettera, a noi suoi diocesani, con l'intento di offrirci alcune riflessioni e proposte per sostenere il nostro cammino formativo in quest'anno pastorale. La Lettera, dal titolo "accresci in noi la fede", è in sintonia con le indicazioni dell'Anno della fede, che il Papa ha indetto per aiutare i cristiani di tutto il mondo a riscoprire il cammino della loro fede e a mettere in luce la gioia e l'entusiasmo dell'incontro personale con Cristo.

\* \* \* \*

Il Vescovo ci invita ad essere corresponsabili (= responsabili insieme), perché insieme siamo chiamati a rispondere all'amore del Padre e a diffondere il messaggio del Vangelo. La corresponsabilità nella vita cristiana nasce dai doni che ci sono stati dati (vita, salute, relazioni affettive, doti personali, fede nel Vangelo, Sacramenti, Comunità cristiana) e dalla chiamata a viverli con riconoscenza verso il Padre e a metterli a servizio degli altri.

\* \* \* \*

Senza la fede siamo tentati di dubitare della bontà e dell'universalità della proposta cristiana, dell'opportunità di annunciarla, della personale capacità di farlo, e di farlo insieme. Ecco, allora, che il Vescovo ci suggerisce di chiedere al Signore di aiutarci a credere che possiamo fidarci della parola del Vangelo che annuncia il suo amore fedele e misericordioso; ad essere convinti che Lui è la via, la verità e la vita per ogni uomo in questo mondo; ad aver fiducia che tutte le persone sono in grado di realizzare un incontro vero con il Signore; a persuaderci che, per diffon-



*Icona di Gesù Cristo LUX MONDI donata dall'iconografa Nikla alla Cattedrale scritta per l'Anno della Fede 2012-2013*

dere il Vangelo, fa affidamento anche su di noi poveri, deboli e incoerenti; a fidarci dei fratelli che ci ha posto accanto; ad accogliere la Chiesa come un dono che ci aiuta a vivere e diffondere il Vangelo.

\* \* \* \*

La fede, ci dice il Vescovo, nasce dall'ascolto della Parola che in vari modi il Signore ci rivolge: la sacra Scrittura, il dono dei Sacramenti, la parola dei pastori della Chiesa, la testimonianza e le parole di altri fratelli e sorelle, gli eventi lieti o tristi della nostra vita. È credendo che la fede cresce e si rafforza, è pregando che si impara a pregare, è perdonando che si impara a perdonare, è servendo che si impara a servire, è amando che si scopre di essere amati.

\* \* \* \*

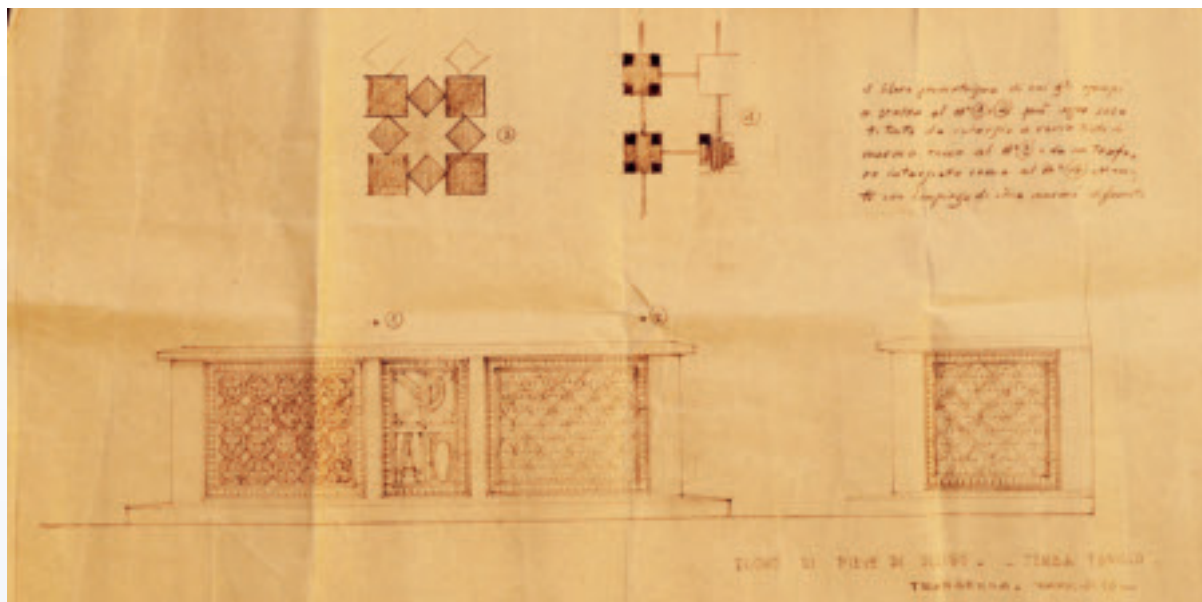
Tra i testimoni del Vangelo, che nel mondo intero, vivono e muoiono, alcuni fino al martirio, il nostro Vescovo mette anche il beato Giuseppe Toniolo, esempio straordinario di fede vissuta e trasmessa nella vita familiare, sociale e culturale del suo tempo. Ci invita a non dimenticare Mons. Albino Luciani, nostro amato Vescovo, di cui ricorre quest'anno il centesimo anniversario della sua nascita e per il quale è aperta la causa di beatificazione.

\* \* \* \*

La bellezza e la luminosità di molte testimonianze ci provochino, ci incoraggino e ci sostengano in una sincera e permanente opera di conversione, che trova in questo Anno della fede una provvidenziale opportunità.

Rita Tonel

## IL PROGETTO RITROVATO



PROGETTO ARCH. G. POSSAMAI PER "TRANSENNA" TOMBA B. TONIOLO

Nel mese di febbraio di quest'anno, nell'ambito dell'iniziativa "La fede nell'arte" organizzata dall'Azione Cattolica diocesana, mi sono occupata della tomba di Giuseppe Toniolo, personalità straordinaria di cui di lì a poco si sarebbe proclamata la beatificazione.

Grazie alla disponibilità di don Giuseppe Nadal, arciprete di Pieve di Soligo, e alla preziosa collaborazione del sig. Raoul Bernardi, responsabile dell'archivio storico della Parrocchia, mi è stata offerta l'opportunità di fare una ricerca tra i documenti relativi all'economista pievigino. Si tratta di un nutrito e significativo corpus di fonti, che si concentrano principalmente in due momenti storici: il 1918, anno della scomparsa del Toniolo, e gli anni che vanno dal 1935 circa fino al 1940, data di erezione della tomba presso il Duomo pievigino ed il conseguente trasferimento delle spoglie dal cimitero cittadino.

Ebbene, è stato davvero emozionante scovare tra le carte il progetto grafico per la realizzazione della tomba a firma del grande scultore e architetto Giovanni Possamai (Solighetto 1890 - Monselice 1946). Emozionante, innanzitutto perché finalmente potevamo conoscere con certezza il nome di colui che concepì il complesso sepolcrale in questione; in secondo luogo, emozionante per la bellezza intrinseca del reperto, un foglio ingiallito sul quale campeggiavano, grazie alla felice mano dell'artista, la dettagliata ed elegante rappresentazione a china della tomba vera e propria e della "transenna" che ne doveva delimitare l'ambito.

È interessante confrontare l'idea iniziale del Possamai con quello che è il manufatto reale; in effetti, se da un lato il sepolcro ricalca l'idea dello scultore di Solighetto, riproponendo la forma medievale dell'arca lapidea elevata mediante pilastri, risulta nella realtà semplificata. Ecco che, mentre nel progetto era previsto sulla fronte tripartita l'inserimento di un bassorilievo raffigurante un'Imago pietatis (il Cristo a mezzobusto con i segni della Passione e due Angioletti), nella realtà la tomba non presenta

spunti iconografici ed è caricata sulle tre specchiature di altrettante iscrizioni in latino incise che ricordano, oltre al nome del Beato, due capisaldi del suo spirito illuminato: il grande senso di giustizia da lui esercitato anche nella chiesa (ANNUNTIAMI JUSTITIAM TUAM IN ECCLESIA MAGNA) e l'attenzione verso i giovani (JUVENTUTI LUMEN POPULI LEVAMEN).

Un altro significativo particolare risulta decisamente dissimile rispetto al Progetto originale: la "transenna". Questa, secondo lo scultore, non doveva fungere semplicemente da limite al sarcofago, come elemento ad esso subordinato e di ordine puramente funzionale, semmai decorativo, com'è la cancellata che si venne di fatto a realizzare. Al contrario, doveva trattarsi di un manufatto, anch'esso in materiale lapideo come la tomba, di pari dignità poiché elemento costitutivo e di grande ricercatezza esecutiva, con le sue specchiature realizzate a traforo con motivi a ventaglio. Nella partizione centrale, era prevista la rappresentazione di due simboli cristiani di antica tradizione, come il monogramma X P, composto dalle due lettere iniziali del nome greco di Cristo, accompagnato da Alfa e Omega, riferite ancora una volta a Cristo secondo Apocalisse 22, 12-13 ("Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine").

Non ci è dato sapere con certezza il motivo di tali difformità tra il Progetto Possamai e la realizzazione del manufatto che ancor oggi è visibile entro la navata destra del Duomo pievigino; è facile supporre tuttavia che tale scelta muova da questioni economiche che hanno portato ad una realizzazione più minimale del complesso, in modo definitivo o, forse, perché no, provvisorio con l'intento di integrare in un momento successivo.

È certo invece, e si evince con forza dalla lettura dei numerosi documenti conservati in archivio, lettere, relazioni, articoli di giornale, che l'erezione del monumento funerario a Toniolo entro gli spazi del Duomo era auspicio di molti già all'indomani della sua scomparsa in virtù della grandezza e dell'eccezionalità che si riconoscevano



## IL PROGETTO RITROVATO

al Toniolo. La realizzazione e l'inaugurazione del complesso nel 1940 hanno commosso e riempito di speranza migliaia di uomini e donne, non solo nel territorio pievino e diocesano, ma di tutta Italia.

Mi ha particolarmente colpito un articolo comparso su L'Azione all'indomani della consacrazione della tomba, testo di grande pathos ma soprattutto di sorprendente valenza profetica, in cui, dopo una descrizione accorata dell'evento, il giornalista definisce il monumento funerario del Toniolo un vero e proprio altare. Lo stesso sottolinea poi il profondo significato che Giuseppe Toniolo ha per la gente, che informalmente in cuor suo sente già come un santo e termina interpellando la chiesa perché questa santità venga al più presto dichiarata ufficialmente, anticipando quanto si è compiuto effettivamente il 29 aprile scorso!

Questa tomba è citata nuovamente come una sorta di "altare" nella lapide ancor oggi visibile a fianco, sul lato

destro della parete su cui poggia. È un'iscrizione voluta dai giovani di Azione Cattolica, che nel 1945 si recarono in pellegrinaggio in questo luogo per pregare e affidarsi a questo grande uomo.

Ritengo, per concludere, che il ritrovamento del disegno di Giovanni Possamai sia di fondamentale importanza, poiché le riflessioni dell'artista possono costituire una imprescindibile traccia per qualsiasi riflessione legata alla valorizzazione del monumento al Beato Toniolo. Ecco perché, dopo aver condiviso la gioia con don Giuseppe e con le persone che hanno partecipato all'iniziativa dell'Azione Cattolica circa "La fede nell'arte", ho fatto partecipe della scoperta l'architetto Marisa Pisotti, che da tempo si occupa con impareggiabile dedizione e professionalità allo studio della personalità di Giuseppe Toniolo e alla valorizzazione del monumento funerario presso il duomo di Pieve di Soligo.

*Cristina Falsarella*



Quando ci interessiamo alle opere che devono essere rappresentative delle fedi cristiane, dobbiamo cominciare dallo Spirito che ha mosso nei secoli l'operare di chi ci ha preceduto.

In virtù di una conoscenza storica, che va ricercata in ogni azione che precede qualsiasi progetto, la sorpresa di ciò che a volte si trova negli archivi storici, supera le aspettative iniziali e porta ad una vera emozione della scoperta.

Dal ritrovamento fatto dalla Dott.ssa Falsarella, negli archivi parrocchiali, dei disegni originali dello scultore-architetto prof. Giovanni Possamai, un nuovo percorso di rivisitazione progettuale dell'arca del Beato Toniolo, si pone davanti a noi.

Ho condiviso questa gioia e ammirato la sapiente mano con la quale l'artista, diplomato all'Accademia di Brera, aveva saputo tradurre in progetto, il tema della sepoltura.

Fra i segni perfetti di quella matita si può leggere il filo conduttore del pensiero creativo, legato alla fede e alla conoscenza della vita di quel grande economista, che aveva interpretato la Bibbia nei termini di meraviglioso "codice sociale". Penso al progettista come ad un uomo pieno di zelo, che sapeva con la sua grande cultura ed esperienza artistica, fare sintesi e nelle forme espresse, elevare già da subito agli altari il Beato.

Ho immaginato la fede dell'architetto che progettava, incontrarsi in un punto estatico con la fede espressa dalla vita dell'economista; il pensiero si è unito in semplicità ricca di simbolismo formale. La nostra epoca manca di simboli, soprattutto oserei dire, non li conosce più.

Come spesso, in questi ultimi anni, si parla dell'attualità del pensiero del Toniolo, allo stesso modo si può parlare dell'attualità del progetto del Possamai.

In riferimento ai criteri da utilizzare, indicati dal Concilio Vaticano II e dalla Conferenza Episcopale, riguardanti l'adeguamento del patrimonio iconografico e decorativo, presente e da progettare, mi sento d'affermare che il progetto originale, dopo aver superato tutti questi anni

di storia, possa essere proposto nella sua completezza. Esso contiene le indicazioni che devono guidare l'esecuzione delle opere da esporre nelle chiese, "affinché non attirino su di sé in maniera esagerata l'ammirazione del popolo cristiano e non favoriscano una devozione sregolata" come cita la riforma liturgica.

Termino con un proposito del Beato, pensiero tratto dal suo diario spirituale che mi è particolarmente caro e che trovo appropriato: "E studiare con semplicità di intelletto e di cuore alla presenza di Dio, sperando in lui che è fonte di ogni scienza, e sopra del crocifisso in tutte le difficoltà e gravità del compito, assai più che contare sopra i propri sforzi e la scienza dei libri."

*Marisa Pisotti*



PROGETTO ARCA B. TONIOLO DELL'ARCH. G. POSSAMAI

# Pieve fa memoria del

## IL 4 SETTEMBRE

Nell'anno speciale della sua salita agli onori degli altari, il 4 settembre 2012 è stata celebrata per la prima volta la memoria liturgica del Beato Giuseppe Toniolo. La data prescelta dalla Congregazione per le cause dei Santi rappresenta una testimonianza e un omaggio all'esemplare laicità cristiana del Toniolo nel segno della Chiesa domestica: proprio in questo stesso giorno, infatti, il 4 settembre dell'anno 1878, nella chiesa Arcipretale di Pieve di Soligo



Il nostro vescovo Corrado invoca l'intercessione del Beato Toniolo al termine della Messa



Accanto al busto appena benedetto il sindaco Fabio Sforza, lo scultore Carlo Balljana e due rappresentanti della Banca Prealpi che ha sponsorizzato l'opera



Mario Cutuli e Pietro Furlan autori dei due libri con Marco Zabotti moderatore dell'incontro

venne celebrato il matrimonio tra l'insigne docente universitario e la pievigina Maria Schiratti.

La comunità cristiana di Pieve di Soligo ha voluto dedicare all'avvenimento religioso due importanti appuntamenti: la S. Messa serale presieduta in Duomo dal Vescovo Corrado Pizziolo, e la presentazione di due volumi legati alla vicenda personale e familiare di Giuseppe Toniolo. *“Il Beato Toniolo, laico cristiano autentico e in questo senso esemplare - ha affermato all'omelia il Vescovo Corrado - visse il matrimonio e la sua esperienza familiare come un mutuum auditorium (un reciproco aiuto) in cui uomo e donna sono, vicendevolmente, capaci di donarsi il meglio di sé, in una reciprocità che fa crescere entrambi”.*

Al termine della Messa i concelebranti e i fedeli si sono recati in processione sulla tomba del Toniolo, e qui è stato benedetto il busto raffigurante il Beato, realizzato dallo scultore Carlo Balljana e donato dalla Banca di credito cooperativo delle Prealpi di Tarzo.

\* \* \* \*

Nella stessa serata di martedì 4, nell'aula magna del patronato Careni, dinanzi al Vescovo Pizziolo e in una sala gremita di partecipanti non solo pievigini, si è poi tenuta la presentazione del volume *“Il Beato Giuseppe Toniolo - Un santo laico per il terzo millennio”*, di Pietro Furlan, opera di aggiornamento della precedente prima edizione, e del volume *“Il sorriso di un angelo”*, di Mario Cutuli, profilo biografico e spirituale della figlia di Giuseppe Toniolo, suor Maria Pia, religiosa di clausura della Visitazione Santa Maria, morta a 29 anni nel monastero di Treviso.

Il saggio di Pietro Furlan, cultore della figura e dell'opera del Toniolo e attuale componente del Comitato diocesano per la santificazione, rappresenta un interessante sviluppo - con nuovi scritti e ricco corredo fotografico relativo alle celebrazioni del 2011 e 2012 - del primo volume datato 2003. Con una nuova prefazione del Vescovo Corrado, stampato in tremila copie grazie anche al contributo di Banca Prealpi, viene distribuito gratuitamente.



Il quartetto “Futura cantica”, esegue il mottetto dedicato al B. Toniolo, opera di Mirko De Stefani

# Beato Giuseppe Toniolo

## IL 7 OTTOBRE 2012

Domenica 7 ottobre la comunità cristiana di Pieve di Soligo si è riunita in Duomo nel segno della festa per il Beato Giuseppe Toniolo, 94 anni dopo la morte avvenuta il 7 ottobre 1918, nella giornata della memoria liturgica della Madonna del Rosario.

La solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal Vicario Generale mons. Martino Zagonel, che all'omelia ha ricordato la "santità del quotidiano" di Giuseppe Toniolo, in una terra come quella pievigina e diocesana generosa di esempi luminosi di fede e di vita cristiana.

Al termine della Messa l'ensemble "Futura Cantica" ha eseguito il breve mottetto "Sensus Fidei" composto dal musicista pievigino Mirko De Stefani. Quindi il Vicario ha incensato la tomba del Toniolo mentre la corale parrocchiale "Santa Maria Assunta" eseguiva l'inno composto da don Giovanni Della Giustina.

In corteo è stata poi raggiunta la casa di piazza Umberto I, a pochi passi dal Duomo, in cui risiedeva il Toniolo durante le ferie estive, oggi di proprietà Baratto, che ospita la farmacia Battistella. Tra canti, saluti e applausi, qui è stata scoperta la lapide marmorea affissa per iniziativa dell'Azione Cattolica parrocchiale di Pieve di Soligo, "per testimoniare la volontà dell'A.C. di offrire un segno stabile e pubblico della presenza del Toniolo nella comunità ecclesiale e civile di Pieve" - come ha spiegato nel suo intervento la presidente parrocchiale di A.C., Mariaregina Dal Ben, che al termine ha letto e commentato il testo scritto sull'edificio: "Beato Giuseppe Toniolo (1845 - 1918) esemplare sposo e padre, educatore dei giovani dalla cattedra universitaria, maestro del pensiero economico e sociale dei cattolici, modello di cristiano laico nella Chiesa e nella società. Per tanti anni Egli soggiornò in questa casa durante il periodo estivo. L'Azione Cattolica di Pieve di Soligo a ricordo pone questa targa. Addì 7 ottobre 2012 Anno della Beatificazione".



Il vicario generale  
mons. Martino Zagonel  
incensa l'urna  
e benedice la targa



Lo scoprimento della targa

### GIOVANI DI A.C. SULLA TOMBA DEL TONIOLO

Con gioia e gratitudine al Signore l'Azione Cattolica parrocchiale di Pieve di Soligo ricorda i vari pellegrinaggi associativi sulla tomba del Toniolo succedutisi durante l'anno 2012, con presenza di tanti giovani preparati e motivati a conoscere la figura del novello Beato. Citiamo in particolare l'incontro a Pieve dei responsabili giovani A.C. del Triveneto nel mese di aprile, e quindi nel mese di agosto le giornate di camposcuola che hanno visto prima la partecipazione dei giovani di A.C. di Trieste, presente il vescovo Eugenio Ravignani, e poi una delegazione dell'Associazione di Belluno-Feltre, poi ritornata a Pieve per la celebrazione religiosa del 7 ottobre. Infine, nel novembre scorso, la visita di un folto gruppo di giovani studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, accompagnato dal dottor Ernesto Preziosi.



Mariaregina Dal Ben e Piero Furlan presentano la targa  
offerta dall'AC parrocchiale



(a cura della presidenza  
dell'Azione Cattolica parrocchiale)

## UNA SOLENNE CELEBRAZIONE

# GIUBILEI DEI CONSACRATI

Domenica 9 settembre abbiamo festeggiato gli anniversari di episcopato, sacerdozio e vita religiosa di cinque pievigini. La solenne celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo Beniamino Stella, che ha ringraziato il Signore per i 25 anni di episcopato. Con lui hanno concelebrato don Giuseppe Da Dalto, che ha ricordato i suoi 50 anni di sacerdozio, il parroco mons. Giuseppe Nadal, mons. Giacinto Padoin e mons. Pietro Mazzarotto.

Erano presenti alla celebrazione anche tre suore di Maria Bambina che hanno festeggiato i loro anniversari di vita religiosa: 70 anni per suor Giovan-

nina Berto, 50 per suor Rosalba Zabotti e 25 per suor Giovanna Villanova.

La festa è stata ben partecipata da tutta la parrocchia. Prima della benedizione finale un membro del consiglio parrocchiale, a nome della parrocchia, ha consegnato alle tre suore le icone della Madonna e ai due sacerdoti il libro che raccoglie tutti i numeri del periodico "La Nostra Pieve", preceduto dalla dedica e dalle firme di molti parrocchiani. Al termine, la parrocchia ha offerto in piazza un rinfresco a tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione.

Dall'omelia dell'Arcivescovo Beniamino Stella, riportiamo tre pensieri.

### **Elogio dei genitori di un tempo**

*Desidero sottolineare davanti a questa comunità quanto abbiano pesato su di noi la preghiera e l'esempio dei nostri genitori. A tale riguardo ognuno di noi porta nel cuore parole, raccomandazioni, gesti ed esempi che hanno profondamente inciso nella nostra vita cristiana e che ci hanno mostrato la bellezza e l'attrattiva di un'appartenenza alla Chiesa e al Signore assolutamente speciale, com'è quella nel ministero sacro e nella vita religiosa.*

\* \* \* \*

*I nostri genitori hanno attinto dalla preghiera personale e dal venire in chiesa per la Santa Messa la forza per guidarci nel cammino del bene e nel seguire Gesù sulle strade che abbiamo percorso. Io ricordo in quali banchi abitualmente si collocavano i nostri genitori, non solo la domenica, ma spesso, durante la settimana. Non ho memoria che abbiano potuto perdere una Santa Messa festiva se non per ragioni di salute o per altra causa gravissima.*

\* \* \* \*

*Lo sguardo loro era ovviamente volto alle cose di questa terra; bisognava dar da mangiare alla famiglia (...) Gli anni della nostra fanciullezza e adolescenza erano duri; ma avevano essi tanta fiducia in Dio e sapevano mantenere lo sguardo verso Dio, che è Padre provvidente, che nutre con amore – come dice il Vangelo – gli uccelli del cielo e veste i gigli e gli altri fiori del campo. La*



*L'Arcivescovo Beniamino Stella presiede la Messa solenne.  
Alla sua destra don Giuseppe Da Dalto*

*fede in Dio li ha sostenuti ed è stata il conforto delle loro giornate e delle loro notti, spesso anche quelle cariche di lavoro e di fatica.*

\* \* \* \*

*Abbiamo poi appreso il loro rispetto per le persone, il valore del silenzio, la prudenza e la discrezione nel parlare e nel giudizio degli altri, la carità operosa e la generosità nel dare. Abbiamo appreso da loro la difficilissima lezione del perdono cristiano. Dico del perdono cristiano, perché non appartiene a nessuna logica semplicemente umana perdonare le offese ricevute e amare coloro che pensiamo essere i nostri nemici. Ce lo ha detto Gesù con le parole, forse tra le più chiare ed esplicite del suo Vangelo di vita e di pace. È certo che il cuore nostro, fatto ad immagine del cuore di Dio che è Amore, riposa e si distende dopo che ha dato e ricevuto perdono.*

## UNA SOLENNE CELEBRAZIONE

### Gratitudine per le suore

Quant'è preziosa la vita di queste sorelle consacrate nei Conventi e nei Monasteri! Opere di bene nascoste e spesso non riconosciute o dimenticate. Suore che sono state delle vere protagoniste, instancabili, di quelle opere di misericor-

dia, materiali e spirituali che abbiamo imparato a memoria nel catechismo, e che proprio loro ci hanno insegnato. (...) Non portiamo forse, tanti di noi, in cuore la memoria di un segno di queste opere buone proprio da parte delle nostre suore dell'Asilo di Pieve?

### Invito a pregare per le vocazioni

Guardiamo al domani delle nostre comunità sacerdotali e religiose con ovvia acuta preoccupazione. Sono pochi i preti e le suore e sul loro volto si leggono i segni della stanchezza, e non solo quella dell'età avanzata. Vi cito al riguardo la bellissima riflessione di Papa Benedetto XVI del Settembre 2006, che diceva:

"La messe c'è, ma Dio vuole servirsi degli uomini, perché essa venga portata nel granaio. Dio ha bisogno di uomini e donne. Ha bisogno di persone che dicano: Sì, io sono disposto a diventare il tuo operaio per la messe, sono disposto ad aiutare, affinché questa messe che sta maturando nel cuore degli uomini possa veramente entrare nei granai dell'eternità e diventare perenne comunione divina di gioia e di amore. "Pregate il Padrone della messe!".

Questo vuol dire anche: non possiamo semplicemente "produrre" vocazioni, esse devono venire da Dio. Non possiamo, come forse in altre professioni, per mezzo di una propaganda ben mirata, mediante, per così dire, strategie adeguate, semplicemente reclutare delle persone. La chiamata, partendo dal cuore di Dio, deve sempre trovare la via al cuore dell'uomo. E tuttavia: proprio perché arrivi nel cuore degli uomini è necessaria anche la nostra collaborazione.

Chiederlo al Padre della messe significa certamente innanzitutto pregare per questo, scuotere il suo Cuore e dire: "Fallo per favore; risveglia gli uomini. Accendi in loro l'entusiasmo e la gioia per il vangelo! Fa' loro capire che questo è il tesoro più prezioso di ogni altro tesoro e che colui che lo ha scoperto deve trasmetterlo!".



Suor Giovanna, Suor Rosalba e Suor Giovannina ricevono in omaggio l'icona della Madonna



I cinque festeggiati davanti all'altare



I festeggiati nel momento conviviale, insieme ai loro familiari

# Coppie di sposi in festa

Da tempo sapevo della festa di domenica 21 ottobre, giorno fissato per festeggiare gli anniversari di matrimonio per le coppie che hanno raggiunto tappe che vanno dai 5 fino ai 60-65 anni di matrimonio. Ero desiderosa che arrivasse quel giorno per poter partecipare a questo incontro voluto dal nostro parroco don Giuseppe. Questa iniziativa avviata tre anni fa mi sembra condivisa volentieri dalla comunità vista la partecipazione numerosa delle coppie.

Durante l'anno ognuno di noi, il giorno preciso dell'anniversario di matrimonio, ha festeggiato in maniera personale, con la propria famiglia, ma ora era bello far festa con le coppie che si sono sposate nello stesso anno, vedere le coppie più giovani che hanno 5-10 anni di vita insieme e conoscere soprattutto coloro che hanno raggiunto unioni di 50-60 anni, veri records. Insomma **"il bello è ritrovarsi insieme fra tante coppie e ringraziare Dio, ogni coppia con il suo carico di vita fatto di gioie e di momenti difficili"**, così mi diceva una coppia sposata da 30 anni.

\* \* \* \*

La Santa Messa solenne, accompagnata dalla corale, è stato un momento essenziale dell'incontro. Ci siamo trovati in 46 coppie e tanti di noi hanno avuto la gioia di avere vicini anche dei familiari. La lettera degli Ebrei, nella II<sup>a</sup> Lettura, diceva: **"manteniamo ferma la professione della fede"**. Trovo bello, a proposito di fede, ciò che mi ha detto una coppia di 50 anni di matrimonio: **"Bisogna fidarsi di Dio e Lui ci aiuta. Il sacramento del matrimonio è importante, è stare insieme dal primo all'ultimo giorno; la fedeltà è importante, è una bella testimonianza anche per i figli vedere l'amore dei genitori che dura negli anni"**.

Un momento particolarmente emotivo è stato il **"Rinnovo delle Promesse Matri-**



La consegna di un ricordo, dopo la Messa di ringraziamento

# Coppie di sposi in festa



**moniali**". Moglie e mariti hanno letto prima separatamente una preghiera e poi, tutti insieme, **"rinnoviamo la promessa di amarci fedelmente, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di onorarci e sostenerci tutti i giorni della nostra vita"**.

Certo che questa promessa così forte, bella, impegnativa non può non farci pensare all'entusiasmo con cui è stata fatta il giorno del matrimonio e non può non farci fare il confronto con l'oggi: la promessa è sempre la stessa ma noi siamo cambiati, speriamo di essere più maturi, siamo consapevoli che la strada della fedeltà nell'amore è la strada giusta a Cristo, nostro fedele compagno di viaggio, ci sostiene nel cammino. Alla fine della cerimonia, in ricordo, è stato dato a tutte le coppie un piccolo "coppo" di terracotta con un'immagine della Sacra Famiglia e una dedica personalizzata dove si invocano ancora tante benedizioni per andare avanti con fiducia.

\* \* \* \*

Alla fine della Santa Messa, in un clima particolarmente allegro e festoso, ci siamo congratulati a vicenda. Saluti, chiacchiere, complimenti sono continuati in palestra dove era preparato un rinfresco per tutti noi, così abbiamo avuto del tempo per conoscerci un po' di più.

Manca proprio la coppia che festeggiava i 60 anni di matrimonio, assente per problemi di salute. Sono andata a trovarli, la moglie mi ha ricevuto con grande cordialità nella sua casa così ho saputo quanto era dispiaciuta di non aver potuto essere presente. Quanta fede sorregge la sua vita ora che la malattia ha bussato più volte, dolorosamente, alla sua porta. Quanta testimonianza cristiana mi ha dato! Concludo questo articolo con le sue belle parole che sono importanti anche per tutti noi: **"Il Signore mi aiuta! Chi, se non Lui, potrebbe farlo?"**.



In palestra durante il momento conviviale

Bianca Dalla Val

## I CRESIMATI DEL 2012

Tra il Sacramento del Battesimo e quello della Cresima c'è una stretta continuità per tutti i significati della vita del cristiano. Il Battesimo è il punto di inizio della vita in Cristo, la Cresima è un evento nuovo dello Spirito che dà sviluppo, continuo incremento e garanzia. Chi riceve questo sacramento viene arricchito di una forza speciale dallo Spirito Santo e il suo legame con la Chiesa viene reso più perfetto.

Lo Spirito Santo, invocato e donato nel sacramento della Cresima, è sorgente di una progressiva crescita nella comunità ecclesiale che si realizza nella sequela di Cristo, nel rendere solidi i rapporti interpersonali dei membri della Chiesa, capaci di superare gli individualismi, le estraneità, le divisioni, le differenze di cultura, orientati tutti verso la costruzione del Regno di Dio in mezzo a noi.

Ecco perché, dopo la Cresima ogni parrocchia, anche la nostra, si premura di offrire ai ragazzi occasioni di stare insieme per vivere la fede, per aiutarsi reciprocamente a difenderla e a diffonderla con le parole e le azioni come veri testimoni di Cristo.

Una comunità viva, dinamica, nella quale ogni cristiano si sente nella casa dell'unico Padre, la si costruisce insieme, con la corresponsabilità di tutti. Non può assolutamente mancare il contributo dei giovani che hanno entusiasmo, voglia e forza di rendere più bello non solo il mondo che ci circonda, ma anche la comunità cristiana in cui si vive.

Quest'anno abbiamo avuto due celebrazioni del Sacramento della Confermazione. Oltre al gruppo di I<sup>a</sup> superiore, abbiamo portato alla Cresima anche i ragazzi di 3<sup>a</sup> media, come suggerisce la Conferenza Episcopale Italiana. Dopo la Cresima possono inserirsi subito nei gruppi dei giovani, guidati dagli animatori, come si può vedere nelle pagine seguenti.



*I 49 ragazzi di I<sup>a</sup> Superiore cresimati dal Vescovo Corrado Pizziolo il 17 marzo*



*I 57 ragazzi di 3<sup>a</sup> media cresimati dal Vescovo Eugenio Ravignani il 14 aprile*





## GRUPPO GIOVANISSIMI '98

### Informazioni

Heilà! Ciao!  
 Riconoscete qualche brutta faccia?  
 No?! Piacere, siamo il  
**GRUPPO di PRIMA SUPERIORE!**  
 Come potete vedere siamo tanti,  
 tanto belli, tanto buoni, tanto bravi,  
 tanto simpatici... tanto modesti ☺  
 e soprattutto tanto carichi,  
 pronti a vivere LA BELLA VITA!  
 Niente fiction, paradisi idilliaci  
 o imprese epiche, ma reality life:  
 ovvero nientepopodimeno che  
 la nostra vita quotidiana!

La bella vita è QUESTIONE DI STILE!



"La bella vita  
 con una stella  
 lassù che brilla  
 La bella vita  
 quella che  
 auguro  
 ai miei amici

La bella vita abbastanza bella  
 da essere vita  
 La bella vita abbastanza vita  
 da essere bella"



### Attività recenti

#### LA BELLA VITA È ACCOGLIERE!

*"Chi accoglie voi accoglie me,  
 e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato"*

[Venerdì 9.11] Alcuni di noi sono andati a trovare un amico che si è fatto male. Patatine, bibite e dei buonissimi biscotti da lui preparati hanno fatto da cornice ad una bella serata di chiacchiere e risate. Sabato 10.11] Proposta: passare un sabato sera tutti insieme. Possibile or impossibile? Possibile! Proposta accolta alla grande! Dopo aver partecipato alla Messa, il gruppo al gran completo ha trascorso una serata fatta di ingredienti semplici e di ottima qualità: pizza, amicizia, un bel film. Forse state pensando che siamo tutti amici per la pelle?! Non è così. Martedì 13 abbiamo capito che tutto questo è stato possibile perché *ogni uomo è una filigrana preziosa, se lo guardi bene, nella luce, scopri il volto di Cristo.*

#### LA BELLA VITA È VEDERE con gli OCCHI del CUORE!

*"Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"*

[Martedì 20.11] Ognuno ha portato un oggetto al quale è particolarmente legato. Oggetti normalissimi per chi guarda solo con gli occhi. Oggetti speciali per chi ci è legato e vede oltre l'aspetto esteriore: affetti, ricordi, persone, situazioni... dietro un semplice oggetto, c'è vita! E nella quotidianità, siamo allenati a vedere con il cuore? Servono occhi speciali per guardare nella loro verità persone, comportamenti, bisogni, situazioni, difficoltà... Idem per credere, servire, obbedire, perdonare, fidarsi, amare... *il segreto è molto semplice: non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi.*

## GRUPPO GIOVANISSIMI '97



Siamo i ragazzi di 2<sup>a</sup> superiore e veniamo all'ACG per conoscere meglio il Signore, ci incontriamo al patronato che è dedicato al Toniolo Beato; ci raduniamo in una stanza verde dove la tristezza si perde.

Tutti del '97 noi siamo  
e questo cammino continuar vogliamo,  
dovremmo essere una quarantina  
ma siamo spesso, ahimè, una ventina;  
anche se non siamo tanti  
ci divertiamo lo stesso tutti quanti.

Noi non siamo soli  
ma abbiamo due animatrici che ci fanno da poli.  
Il cammino che ci vien proposto è dall'azione cattolica imposto  
ed è, a volte, abbastanza tosto.

In questo anno della fede  
cominciamo gruppo con il giusto piede:  
anziché rimanere a casa davanti alla televisione  
ci mettiamo in gioco con della sana animazione.

Condividiamo idee, pensieri ed emozioni  
e non abbiamo paura delle riflessioni;  
a perdonar dobbiamo imparar,  
se il percorso frastagliato della vita vorremo affrontare.

Se relazioni sincere vogliamo costruir un poco dobbiamo soffrir.  
Per il futuro che dovremo incontrar responsabili siamo chiamati a diventar.

Ci piace parlare, pregare e anche scherzare  
quindi, questo, è un buon motivo per non mangiare.

Tu coetaneo che stai leggendo alzati dalla poltrona e vieni correndo!



# Gruppi Giovanissimi '96 e '95

Sarebbe troppo bello riuscire a raccontarvi le storie dei nostri ragazzi, vorremo che voi lettori possiate chiedere ai nostri giovani, a noi o ai sacerdoti le loro storie e quelle del gruppo. Sono solo storie. Ma storie vere. Di giovani che guardano, talvolta un po' di traverso, alla vita e alle sue preoccupazioni. Di altri giovani, appassionati, generosi, che nella vita si tuffano, senza remore e senza calcoli. Ragazze e ragazzi immersi in tanti "mondi": la famiglia, la scuola, gli affetti, le amicizie, il volontariato, la professione, la parrocchia. Giovanissimi e 18enni – talvolta si dice così – che alzano lo sguardo all'Altro, alla fede, a una spiritualità, la quale, come un lievito, fa fermentare la pasta di un'esistenza in cerca di significati, che si dà degli obiettivi, che prova a cambiare un pezzettino di mondo.

Sono giovani ai quali abbiamo cercato e stiamo cercando di far capire che l'esperienza del gruppo di AC e della comunità ti trasforma la vita. Si perché partecipare al gruppo è diventato per molti un incontro importante della settimana, perché a gruppo si parla, ci si confronta sui temi importanti della vita di ogni giovane. Ogni incontro di gruppo è un piccolo regalo che ci si fa ogni settimana, dove i giovani hanno la pos-



sibilità di essere accompagnati da persone, gli educatori, che per quel pezzetto di strada ci sono già passati.

Non è vero che i ragazzi d'oggi sono superficiali, vuoti, senza idee, ... ma sono persone che vanno alla ricerca, che hanno bisogno di trovare persone che diano loro delle risposte che li aiutino a capire che c'è un grande progetto per la vita di ognuno pensato da un Dio che ci ama immensamente. Un Amore che genera alla vita e alla fede, che aiuta a uscire dalla solitudine, a ricucire le ferite e ad orientare il proprio percorso esistenziale.

I nostri gruppi hanno anche bisogno di camminare insieme perché non è facile mettere a nudo la propria vita, c'è bisogno di imparare a fidarsi dell'altro, c'è bisogno di capire che il gruppo di AC racchiude in sé un mondo di occasioni, di incontri, di esperienze che ti fanno tornare a casa diverso da prima.

Noi animatori ce la stiamo mettendo tutta per far capire ai ragazzi che fare gruppo di AZIONE CATTOLICA fa la differenza!!!



*gli animatori  
Chiara, Elena, Marco e Roberto*

# PIÙ DI MILLE AD ASCOLTARE LE PAROLE

Andrea



Il M° Titotto riceve i meritati applausi del pubblico



L'avv. Roberto Quintavalle presenta la serata



Particolare della grande partecipazione al concerto



Le Signore dell'Università Adulti, addobbano il palco

Nel primo anniversario della scomparsa, Pieve di Soligo ha ricordato Andrea Zanzotto con un grande concerto che si è svolto giovedì 18 ottobre alle 20.30 nel nostro Duomo. Il 18 ottobre 2011 si spegneva il nostro illustre concittadino e amico, considerato dalla critica letteraria il più grande poeta del secondo Novecento. Era nato a Pieve di Soligo il 10 ottobre 1921. Una lunga parabola che l'aveva visto, ancora negli anni Sessanta, ricevere dai due poeti più canonici del Novecento, Ungaretti e Montale, il passaggio di testimone. Ad un anno dalla scomparsa, questo concerto si è configurato come un affettuoso riconoscente omaggio al suo Poeta da parte di una terra che Egli ha profondamente amato e reso celebre. Tra i protagonisti c'era il *Coro Filarmonico Veneto* e l'*Orchestra Regionale Filarmonia Veneta* che hanno proposto l'esecuzione di Wolfgang Amadeus Mozart con la *Sinfonia n. 25 in sol minore KV 183* e il *Requiem in re minore per soli, coro ed orchestra K 626*. Quest'ultima opera è uno dei "monumenti" musicali più importanti di tutti i tempi e richiede la partecipazione, oltre che dell'orchestra e del coro, anche di un quartetto di solisti che la sera del 18 ottobre erano il soprano Maria Taytakova, il contralto Chiara Brunello, il tenore Petr Nekoranec e il basso Enrico Rinaldo. Il capolavoro di Mozart ha quindi trascorso lo scopo per il quale era stato ideato ed ha saputo assumere un valore assoluto proprio grazie alla perfezione che lo contraddistingue. A dirigere l'*Orchestra Regionale Filarmonia Veneta* c'era il direttore Marco Titotto che ha raccolto numerosi applausi e consensi, mentre nella veste di maestro del *Coro* c'era Michelangelo Bortolon. La serata pievigina dedicata alla memoria del nostro illustre Poeta ha visto la partecipazione di una folla di oltre 1.000 persone, tra cui dobbiamo sottolineare la presenza preziosa di due ospiti d'onore: lo scultore padovano Elio Armano che ha rievocato la sua personale amicizia con Zanzotto e poi la partecipazione dell'attore romano Massimo Rinaldi che ha letto una poesia scritta di suo pugno per omaggiare il sommo Poeta oltre alla lettura di alcuni versi tratti dalla raccolta *Sull'Altopiano*. Dobbiamo infine ricordare e ringraziare tutti i consiglieri dell'Associazione "Grandi Concerti" che hanno fortemente voluto e realizzato questo importantissimo evento commemorativo del nostro caro concittadino. E un grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo concerto sia in termini economici sia di disponibilità personale, tra i quali il primo cugino di Zanzotto, Raoul Bernardi, appoggiato dal figlio del Poeta, Fabio. Concludiamo questo breve scritto passando la parola a chi ha saputo trasformare le parole in un'arte insuperabile, rievocando il ricordo sonoro di Zanzotto che recita se stesso: *Il nome di Maria Fresu, De senectute e Dirti natura*.



Questa immagine evidenzia la grande partecipazione

Grazie a tutti. Grazie, Andrea!

Associazione "Grandi Concerti"

# DEL POETA CHE AMAVA LA SUA TERRA:

## Zanzotto



di pubblico al Requiem in Sua memoria

Confesso che la serata del 18 ottobre non mi aspettavo assolutamente di trovare una partecipazione e un calore così grandi al duomo di Pieve di Soligo dove, immeritabilmente, mi era stato chiesto di portare la mia testimonianza e qualche riflessione ad un anno dalla scomparsa di Andrea Zanzotto. Ma era giusto che fosse così, perché se è vero che è stato, come ho tentato di dire, scomodo per i suoi concittadini, è vero che lo è stato ancor prima verso se stesso, ed è altrettanto vero che nessuno più di lui è stato e sarà capace di dare il senso più profondo di una appartenenza territoriale che è insieme un'appartenenza globale.

*Elio Armano*



*Mons. Giuseppe Nadal porta il saluto della Parrocchia*



*L'attore Massimo Rinaldi, ricorda Zanzotto*

Il 18 Ottobre 2012 il duomo di Pieve di Soligo era pieno di persone come non mai; tutte le sedie occupate e molta gente in piedi anche ai lati, dietro le colonne, nell'evidente impossibilità di vedere ma solo di ascoltare. Erano venuti a rendere omaggio ad uno dei più illustri poeti del '900. La musica di Mozart vibrava fin dentro i cuori e le emozioni, i ricordi rotolavano nella memoria di ognuno e in ognuno diversamente; il denominatore comune l'affetto di un paese intero per Andrea Zanzotto. Quanti dei presenti hanno letto una sua poesia, un suo racconto, un suo saggio? Non si sa, certo una minoranza di quelle millecinquecento persone o giù di lì. E allora perché erano così in tanti a rendergli omaggio? Io credo per un tributo alla grandezza dell'onestà intellettuale del poeta e dell'uomo, alla complessità che diventa semplicità e alla profondità articolata che si rivoltella nella leggerezza dell'ironia fino al gergo infantile: la coscienza dell'umiltà è parte della Sapienza.

Erano lì perché si sentivano suoi amici pur senza esserlo, perché lui gliene aveva dato la sensazione, perché pochi come lui avevano saputo ascoltare e comunicare per la Strada invece che seduti sul comodo divano di un salotto letterario. Erano lì per la nostalgia di un tempo di ideali dimenticati dentro un tempo balordo in cui si fa solo il conto del denaro che è fine e non mezzo. Un tempo di vuoto. E ora che dal rinascimento del dopoguerra siamo caduti in un nuovo medioevo la sua scomparsa ci rende orfani.

*Massimo Rinaldi*



*Lo Scultore Elio Armano rievoca l'amicizia con Zanzotto*



*Fase preparatoria all'ampliamento del palco*

# WE LOVE CARENI!!

Potrebbe essere questa la perfetta didascalia delle festività 2012 targate Cinema Careni!

Quest'anno l'associazione culturale condotta dai giovani volontari pievigini ha dato vita ad un progetto per dotare la sala Careni di un proiettore per il cinema digitale: l'iniziativa, denominata appunto **WE LOVE CARENI**, mira a raccogliere i fondi necessari all'acquisto dell'apparecchio che consentirà al cinema di Pieve di Soligo di sopravvivere all'abbandono della pellicola tradizionale da parte delle case di produzione e distribuzione cinematografica. Tutti voi, voi che avete a cuore la sorte del Cinema Careni e dell'associazione culturale che la gestisce, da questo preciso momento siete chiamati a sostenere attivamente il progetto WE LOVE CARENI.

In che modo?

Innanzitutto, durante le feste potreste andare a vedere i film al Careni, avendo così modo di godere delle fantastiche promozioni ideate per voi dall'associazione: a Natale e a Epifania, infatti, il biglietto sarà ridotto a 4,50 euro per tutti, mentre Domenica 30 gennaio, essendo l'ultima domenica del mese, l'ingresso costerà solo 3 euro. I film saranno quelli in uscita in questi giorni, da *Tutto tutto niente niente* con Antonio Albanese – dal 14 dicembre – a *Ralph Spaccatutto* di Disney-Pixar – dal 28 dicembre; e poi ancora cartoni animati (*Le 5 leggende*), una commedia romantica con spirito natalizio (*Scusa ma mi piace tuo padre*) e il film vincitore dell'ultima Palma d'Oro a Cannes (*Amour*). Per informazioni sulla programmazione, consultate il sito [www.cinamacareni.it](http://www.cinamacareni.it) o procuratevi il volantino del cinema.

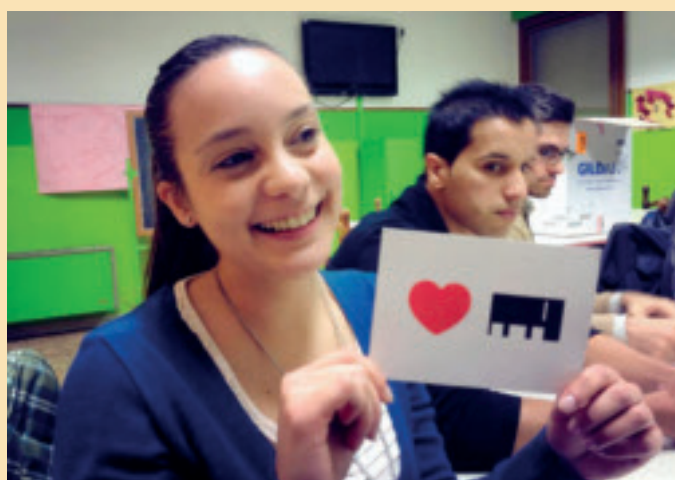
Ecco, vedete? Careni loves you!! E poi?

Beh, appunto, potreste aderire all'iniziativa WE LOVE CARENI e, a fronte di un'offerta simbolica, garantirvi le magliette, le borse shopper's bag e le tazze da colazione che riportano il logo ideato appositamente per questa campagna dai volontari. WE LOVE CARENI è, in primo luogo, un modo per sensibilizzare la nostra comunità sull'importanza sociale e culturale rivestita dall'associazione Careni negli ultimi dieci anni; in secondo luogo, è uno strumento di raccolta fondi destinato all'acquisto del proiettore digitale il cui costo è di 49.640,25, IVA inclusa.



Alcuni dei 150 giovani dell'Associazione

Bisogna tener presente che la nuova dotazione tecnologica sarà indispensabile per la sopravvivenza del nostro cinema, stante l'obsolescenza dell'onorata pellicola 35 mm: è per questa ragione che l'Associazione Culturale Careni, l'Amministrazione di Pieve di Soligo, la Parrocchia S. Maria Assunta e l'Associazione Cineforum Quartier del Piave sono in prima linea su questo fronte, unite nello sforzo di munire il cinema del nuovo impianto. WE LOVE CARENI nasce allora per raccogliere una parte di questa somma, quella residua rispetto alla copertura che potrebbe essere garantita dall'eventuale aggiudicazione di un bando regionale per l'ammodernamento delle sale cinematografiche, cui il Comune di Pieve ha partecipato lo scorso novembre (sul punto, consultate la pagina [www.cinamacareni.it/welovecareni](http://www.cinamacareni.it/welovecareni)).





Culturale Cinema Careni

La sopravvivenza e la crescita dell'associazione in questi anni è merito soprattutto dello spirito che da sempre l'ha caratterizzata, una disposizione benevola nei confronti della comunità, animata dalla gioventù che da dieci anni frequenta il Careni per dar vita ad un laboratorio culturale e sociale che non teme imitazioni sul nostro territorio. L'associazione è ormai un esempio di come i giovani sappiano condurre le istituzioni culturali dei nostri paesi ed è un'esperienza destinata ad attrarre sempre maggiore interesse da parte delle nostre comunità. I giovani si divertono e crescono insieme, facendo maturare le loro passioni e sperimentando le loro attitudini.

Oggi, però, l'Associazione si trova dinnanzi ad uno scenario dal quale potrebbe scaturire la sua estinzione, malgrado lo sforzo e la tenacia immessi dai giovani coinvolti nella sua attività. In tantissime altre situazioni, l'obsolescenza tecnologica ha dato il colpo di grazia ad esperienze culturali associative non sufficientemente forti e preparate per sopportare i costi di

## CARENI LOVES YOU!!

gestione di un cinema mono-sala: i giovani volontari del Careni hanno la testa alta di fronte a questo oscuro orizzonte e vanno avanti con un entusiasmo senza pari, appoggiati nel loro sforzo dalla Parrocchia e dal Comune.

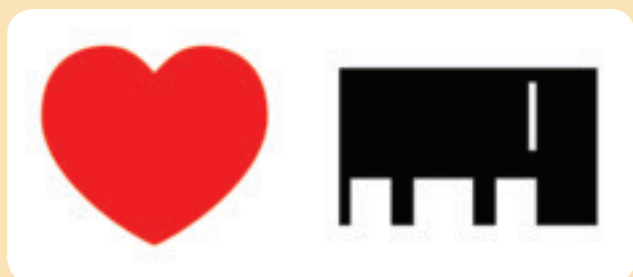
Ma questo sostegno potrebbe non essere ancora sufficiente.

È per questo che, per la prima volta dalla sua costituzione, l'Associazione Culturale Careni si rivolge all'intera comunità pievigina e di tutto il Quartier del Piave perché essa affermi la sua vicinanza all'opera compiuta dai giovani interpreti di un'esperienza sociale e culturale importantissima per il nostro territorio.

Oggi, l'amore che i giovani volontari hanno donato alla loro associazione e a Pieve di Soligo, chiede di essere contraccambiato con un piccolo gesto, un piccolo segno di amore per il Cinema Careni.

**WE LOVE CARENI!!  
CARENI LOVES YOU!!**

*a cura di A. Taglietti*





# Scuola Materna



## \*6 TI RACCONTO... RACCONTAMI !!\*7

Ripartiti pieni di buona volontà ed energia, i 125 bambini/e della scuola dell'infanzia “Maria Bambina” di Pieve di Soligo, quest'anno sono accompagnati da un nuovo personaggio, un insetto molto conosciuto e simpatico: il grillo Flip!

Grazie ai suoi messaggi e ai suoi suggerimenti i bambini hanno iniziato a gustare la magia del suono e del silenzio, la musica prodotta dalla voce, dagli strumenti e dalla natura, la bellezza dell'ascolto e dell'attesa... il viaggio continuerà con l'ascolto di storie e racconti e con il racconto, da parte dei bambini - e non solo - di storie inventate e racconti semplici, carichi di fantasia.

I nostri piccoli hanno anche già fatto un'uscita in corriera per andare a raccogliere le castagne nel bosco a Premaor e un'uscita in paese per visitare i defunti nel nostro cimitero... quante esperienze belle e diverse!!

Ringraziamo fin d'ora tutte le persone, a partire dalle insegnanti, dalle suore e da tutto il personale, che anche quest'anno seguono e seguiranno i bambini mettendoci tutto il cuore, l'impegno e le energie; un grazie speciale alle famiglie, che ci hanno ancora una volta dimostrato la loro



fiducia affidandoci i loro tesori più preziosi.

La scuola dell'infanzia è una preziosa palestra per allenarsi alla vita, a 360°, non è un parcheggio o un servizio di baby-sitter qualificato: dal 1906 questa scuola è parte

viva e attiva della comunità e desideriamo lo rimanga ancora per tanto, tanto tempo!!

A tutta la comunità di Pieve di Soligo auguriamo un sereno Natale e un anno nuovo che porti quanto desideriamo per le nostre famiglie!

Cristina Dal Col



# La CARITAS fa il possibile, ma non basta!

Al Centro Operativo Caritas il compito di aiutare nel vestiario e arredo casa, ma non si possono ignorare gli altri bisogni. Con il Parroco don Giuseppe, la Commissione Caritas ha stabilito di indire una raccolta di beni alimentari in chiesa, durante le celebrazioni eucaristiche (offerta) della Domenica del Ringraziamento e delle quattro Domeniche di Avvento. Gli alimenti raccolti verranno divisi tra i due gruppi: San Vincenzo e Caritas. La Caritas parrocchiale, consegna al "Centro di Ascolto del Quartier del Pieve", via San Martino, Pieve di Soligo, gli alimenti perché siano distribuiti.

Il Centro Operativo Caritas ha visto, in questi ultimi mesi, notevolmente aumentato l'afflusso di persone singole e famiglie (non solo emigrate, ma anche di pievigini residenti), che richiedono, oltre che vestiario, lenzuola, coperte, tende e tutto ciò che possa servire a rendere più calda la propria dimora. Aumenta anche la richiesta di latte, medicinali, prodotti alimentari e contributi per pagare bollette e affitti. Molti sono muniti di certificazioni rilasciate dall'Assistente sociale del Comune di residenza.

Così ci dice Ornella De Conto, operatrice del Centro: "Sono un'ottantina le famiglie che fanno riferimento al nostro servizio, di cui trenta sono del Comune di Pieve di Soligo, per un numero che si aggira attorno alle 120 persone, in buona misura bambini. Ci sono nuclei stranieri che si trovano in situazioni precarie a causa della perdita di lavoro, ma una fetta consistente riguarda anche persone del territorio, con situazioni di povertà economica legata a vari fattori, o schiavi delle nuove povertà e dipendenze. Cerchiamo di alleviare, almeno in parte, i loro disagi, garantendo una fornitura di alimenti mensile (25-30 Kg.). Anche noi, come l'Associazione San Vincenzo, ci serviamo del servizio del Banco alimentare di Udine, ma le forniture non sono sufficienti e per questo siamo grati e contiamo sulle raccolte alimentari nelle varie parrocchie (per ora "grazie" a Pieve di Soligo e Solighetto).

Il messaggio che vorremo trasmettere è questo: **"Fare una spesa per i poveri, come espressione della gratitudine per essere cittadini del mondo. Il gesto semplicissimo, esprime quell'impeto radicale a farsi compagni degli altri, che nessuna crisi potrà estirpare e diviene nuova speranza per tutti e nuova energia per la ricostruzione che in ogni settore ci aspetta".**

A tutti Buon Natale!

Mariateresa Campagnoli

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Rinati nel Battesimo



### 23 Settembre 2012

- 29. Ferrari Valentina,  
di Donatello e Lanaro Enrica
- 30. Lenisa Margherita, di Eros e Cenedese Gloria
- 31. Fantin Tommaso Pietro,  
di Federico e Vettorello Barbara
- 32. Reginato Sebastiano Felice,  
di Walter e Tittone Annalisa
- 33. Roberti Angelo Andrea,  
di Mosè e Ceschin Alessandra
- 34. Fornasier Alberto, di Ettore e Zanatta Marika
- 35. Carnielli Leah Lidia,  
di Luciano e De' Girolamo Giulia
- 36. Stella Pietro, di Nicola e Bagin Viana Hellen
- 37. Della Colletta Aron,  
di Alessandro e Mazzucco Patrizia



### 8 Dicembre

- 38. Sandel Leonardo,  
di Alessandro e Signorotto Vania
- 39. Cenedese Laura,  
di Alessandro e Dal Cortivo Alessandra
- 40. Lorenzon Giulio,  
di Lorenzo e Fascendini Luisa
- 41. Bisol Aurora, di Angelo e Bottega Alessia
- 42. Moschetta Francesco,  
di Marco e Susanetto Monica
- 43. Bernardi Mariachiarra,  
di Mauro e Saccon Evelyn
- 44. Meneghin Samuele,  
di Diego e De Faveri Alessia
- 45. Manzato Leonardo,  
di Gianluca e Dorigo Elisa
- 46. Cannarile Paolo, di Luigi e Gagliano Diana

## I 62 bambini della Prima Comunione (22 aprile 2012)





## Sposi nel Signore

- |  |   |
|--|---|
| 3. Faponti Simone con Todesco Martina (4 agosto)         | 5. Rupolo Andrea con Lucchetta Elena (15 settembre) |
| 4. Bandini Marco con Stella Maria Cristina (2 settembre) | 6. Grassi Simone con Casagrande Sara (22 settembre) |

## Tornati alla casa del Padre

- |   |   |
|---|---|
| 38. Bortolini suor Elvira, di anni 90 (1 agosto)  |   |
| 39. Padoin Eugenia, di anni 87 (16 agosto)        |   |
| 40. Lorenzon Maria di anni 74 (22 agosto)         |   |
| 41. Grotto Vincenza, di anni 69 (28 agosto)       |   |
| 42. Foltran Evelina, di anni 89 (29 agosto)       |   |
| 43. Spagnol Primo, di anni 82 (17 settembre)      |   |
| 44. Bressan Clara, di anni 91 (23 settembre)      |   |
| 45. Barbisan Luigia, di anni 95 (26 settembre)    |   |
| 46. Andreola Francesco, di anni 53 (29 settembre) |   |
| 47. Toniolo Luigi, di anni 88 (5 ottobre)         |   |
| 48. Simon Antonietta, di anni 86 (6 ottobre)      |   |
| 49. Beranzoli Alberto, di anni 74 (11 ottobre)    |   |
| 50. Granzotto Paola, di anni 53 (15 ottobre)      |   |
| 51. Zecchinon Antonio, di anni 89 (17 ottobre)    |   |
| 52. Pansolin Giovanni, di anni 80 (17 ottobre)    |   |
| 53. Stella Camilla, (12 novembre)                 |   |
| 54. Travaini Giorgio, di anni 80 (14 novembre)    |   |
| 55. De Biasio Giordano, di anni 98 (15 novembre)  |   |
| 56. Mazzerò Vittorio, di anni 77 (15 novembre)    |   |
|   | 57. Carnielli Luigia, di anni 91 (19 novembre)  |
|   | 58. Mura Irma, di anni 96 (26 novembre)         |
|   | 59. Tittonel Maria, di anni 90 (28 novembre)    |
|   | 60. Pellandra Giorgina, di anni 99 (1 dicembre) |
|   | 61. Brustolin Maria, di anni 86 (2 dicembre)    |
|   | 62. De Faveri Regina, di anni 78 (3 dicembre)   |
|   | 62. Bertazzon Giovanni, di anni 82 (6 dicembre) |
|   | 63. Mario Stella, di anni 77 (15 dicembre)      |



## Mons. Francesco Casagrande ha lasciato la terra per il Cielo

Mons. Francesco Casagrande, è deceduto improvvisamente nella canonica di Solighetto nel pomeriggio del 28 agosto 2012. Era nato il 23 luglio 1930 a Cison. Ha frequentato il Seminario a Vittorio Veneto ed è stato ordinato sacerdote dal vescovo Giuseppe Carraro nel 1956. Nei 15 anni successivi è stato cappellano a Sarone, Mareno, Pieve di Soligo e San Polo. Dal marzo 1971 era parroco a Solighetto.

Per i suoi parrocchiani è stato un segno credibile di Gesù, buon Pastore. Li conosceva tutti, li visitava con assiduità nelle loro famiglie, partecipava alla loro vita nei momenti di gioia e di dolore, aveva particolare attenzione verso i bambini e gli ammalati.

Non chiedeva niente per sé e ogni volta che gli si faceva qualche servizio, dimostrava grande gratitudine. Aveva il culto del dovere e la tenacia nel compierlo. Ha conservato saldo il principio dell'osservanza degli impegni presi, mantenendo vive le pratiche ricevute in eredità dai suoi predecessori. Riconosceva con umiltà i suoi limiti e i suoi difetti e si sforzava di porvi rimedio. Alla parrocchia di Solighetto, sua vera e unica famiglia, ha dedicato tutto e, fino alla fine, pur nell'età avanzata, adempiva con dedizione e generosità il servizio di parroco.

La Messa di esequie è stata presieduta dal nostro Vescovo Corrado, e conceleb rata dall'Arcivescovo Beniamino Stella, dai Vescovi Alfredo Magarotto e Silvio Padoin, da una cinquantina di sacerdoti con la partecipazione di tantissime persone. In attesa della risurrezione, riposa nel cimitero di Solighetto.



## Date da ricordare

### BATTESIMI

**Domenica 3 febbraio, ore 10.30**

Rito di Accoglienza, domenica 20 gennaio ore 15.00  
Incontro formativo in "Casa della Famiglia", giovedì 24 gennaio

**Lunedì di Pasqua, 1° aprile, ore 10.30**

Rito di Accoglienza, domenica 24 marzo ore 16.00  
Incontro formativo in "Casa della Famiglia", mercoledì 4 aprile

**Domenica 19 maggio, ore 10.30**

Rito di Accoglienza, domenica 5 maggio ore 16.00  
Incontro formativo in "Casa della Famiglia", giovedì 9 maggio

### PRIMA CONFESSIONE

**Domenica 17 marzo, ore 15.00**

Presentazione alla comunità, domenica 17 febbraio, ore 9.00

### PRIMA COMUNIONE

**Domenica 5 maggio, ore 10.30**

Presentazione alla comunità, domenica 3 aprile, ore 9.00

### CRESIME

**Sabato 6 aprile, ore 17.00**

### FESTIVITÀ NATALIZIE

**Novena**

Dal 16 al 23 dicembre alle ore 18.00.

**Concerto di Natale**

Domenica 16 dicembre alle ore 15.30.

**Notte di Natale**

Veglia con inizio alle ore 22.30 e Santa Messa alle ore 23.00.

**Santo Natale**

Messe con orario festivo. La Messa delle 9.00 sarà animata dal "Coro giovani" e "Cantorine"; quella delle 10.30 dalla Corale "S. Maria Assunta".

**Fine Anno**

Canto del "Te Deum" e Messa di ringraziamento alle ore 18.30.

**Primo dell'Anno**

Festa di Maria Madre di Dio e giornata della Pace. Messe con orario festivo.

**Epifania**

Messe con orario festivo.  
Ore 15.00, breve liturgia con il bacio di Gesù Bambino, benedizione dei bambini e consegna degli attestati a chi ha fatto il presepio.

Un grazie a tutte le persone che generosamente contribuiscono a sostenere le spese del bollettino.  
Grazie anche alle seguenti Ditte per le loro offerte.



Editore: don GIUSEPPE NADAL  
Direttore responsabile: Federico Citron  
Iscritto al Registro di Stampa del Tribunale di Treviso n° 1170 del 5/08/2002  
Stampa: GRAFICHE BERNARDI s.r.l. - Pieve di Soligo (TV)

In Redazione:  
don Giuseppe Nadal  
M. Teresa Campagnoli  
Antonia Ricoldo  
e con la collaborazione di Rita Tonel